



Elena Sposito, Marzia Possenti, Carola Viscardi e Fabio Regis

IDEE CON LA CODA

Proposte di attività di IAA nei Servizi educativi 0-6 anni

iaa Interventi
assistiti
con gli animali

Collana diretta da
Lino Cavedon

Erickson

Il libro, frutto del lavoro decennale svolto dai professionisti dell'équipe multidisciplinare di IAA della cooperativa sociale onlus Tempo per l'Infanzia di Milano, si presenta come una «guida» facile e invitante per quanti, educatori e operatori, intendano avviare progetti incentrati sulla relazione uomo-animale rivolti a bambini in età prescolare. Gli interventi assistiti con gli animali, proposti all'interno di un setting opportunamente progettato e strutturato, possono costituire, infatti, un'importante opportunità di arricchimento già a partire dai primi anni di vita.

Gli autori sottolineano l'importanza di considerare il «punto di vista» degli animali coinvolti, e dunque la necessità di creare le condizioni perché tra bambino e animale si instauri un rapporto reciproco di rispetto e di cura. Utilissime, in questo senso, sono le indicazioni operative contenute nel volume, sotto forma di schede con esempi di attività che possono essere proposte e realizzate durante i laboratori di IAA. Le schede, chiare e facili da consultare, sono integrate da un ricco apparato di materiali disponibili online.



ELENA SPOSITO

Pedagogista esperta in EAA, coordina, per la cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia, l'équipe di coadiutori di IAA presso scuole, centri diurni, ospedali.



CAROLA VISCARDI

Coadiutrice del cane, del gatto e del coniglio, è referente di intervento per le EAA nell'équipe multidisciplinare del settore IAA della cooperativa Tempo per l'Infanzia.



MARZIA POSSENTI

Medico veterinario dell'équipe multidisciplinare del settore IAA della cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia, è docente nel master in IAA dell'Università Cattolica di Milano.



FABIO REGIS

Psicologo e psicoterapeuta specializzato in IAA e in disturbi specifici dell'apprendimento, è direttore per gli IAA della struttura di Tempo per l'Infanzia.

In collaborazione con



ANNA MARIA GALLINELLI

Coadiutrice del cane, del gatto e del coniglio ed esperta in progetti di EAA, collabora con la cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia.



DOMENICA PATRON TIRONI

Coadiutrice del cane, del gatto e del coniglio, collabora in vari progetti con la cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia.

€ 14,00

ISBN 978-88-590-2542-9



9 788859 025429

www.erickson.it

INDICE

LA COLLANA EDITORIALE DEDICATA AGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI <i>(Lino Cavedon)</i>	7
PREFAZIONE <i>(Maurizia Pagano)</i>	9
INTRODUZIONE	15
01. IAA E SVILUPPO SOCIALE DEL BAMBINO	17
02. GLI ANIMALI IN IAA	35
03. MATERIALI A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ IN IAA	67
BIBLIOGRAFIA	99

LA COLLANA EDITORIALE DEDICATA AGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

Perché una collana dedicata agli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)? Pensiamo sia arrivato il tempo in cui valorizzare le esperienze di lavoro di alcuni colleghi, competenti professionisti e profondi e appassionati conoscitori delle caratteristiche psicologiche di alcuni animali, che in questo decennio hanno realizzato studi ed esperienze cliniche con impostazione scientifica.

La ricerca clinica non beneficia oggi di contributi economici sostanziosi; pertanto ci si deve affidare alla intraprendenza di professionisti e di operatori motivati. Pur disponendo di numeri contenuti, la significatività dei risultati dei progetti realizzati legittima ampiamente la scelta di raccontare la metodologia impiegata, al fine di abbozzare primi protocolli di lavoro per specifiche patologie. È il rigore scientifico assunto dalle varie équipe che ci consente di considerare validi i risultati ottenuti, pur nella consapevolezza che sono auspicabili ulteriori successivi apporti esperienziali e confronti metodologici.

In base alla tipologia di utenza è poi imprescindibile che si debba scegliere il tipo di animale che meglio si addice al caso, nel rispetto della persona e dell'animale. È infatti evidente che le esigenze di un anziano allettato sono diverse da quelle di un adolescente con diagnosi di ADHD, così come le esigenze di un bambino affetto da una patologia rara sono diverse da quelle di un tossicodipendente in fase di recupero. Ad esempio, la problematica dello spettro autistico è stata affrontata in due diversi progetti con la mediazione del cavallo e del cane; verrà pertanto raccontata descrivendo le peculiarità delle due diverse esperienze che, nella loro unicità, forniranno validissimi contributi.

Anche i contesti di realizzazione degli IAA esigono scelte differenziate: lavorare in un reparto ospedaliero, in una casa di riposo, in una scuola o nel contesto di un maneggio o di una fattoria richiede l'impiego di animali che vanno inseriti in maniera pertinente.

A queste esperienze si potrà attingere per replicare i modelli di lavoro, aumentando casistica e significatività degli stessi protocolli concepiti e sperimentati con specifiche patologie. Si potranno altresì utilizzare questi lavori per apportare migliorie, far salire di livello la valenza terapeutico-riabilitativa degli IAA e garantire maggiormente gli utenti nelle loro attese e aspirazioni verso il benessere.

C'è un pullulare di iniziative nelle varie regioni d'Italia; molti professionisti e operatori si sono formati o stanno acquisendo competenze al riguardo. Ci sono anche impegnativi e qualificati master proposti da alcuni Atenei italiani. Le Linee guida nazionali, approvate a marzo 2015 in Conferenza Stato-Regioni, sono state recepite da tutte le regioni e dalle province autonome italiane.

Intendiamo risultare utili arricchendo sempre più la collana di esperienze realizzate. Queste non avranno mai la pretesa della perfezione — pretesa così inquietante — ma sempre quella della serietà professionale, dell'entusiasmo e dell'onestà nel farsi carico di bisogni e nel promettere risultati. La collana accoglierà esperienze rivolte alle persone con finalità educative, formative e di cura, ricerche dedicate agli animali e alla loro formazione, esperienze di pazienti che hanno beneficiato della relazione con gli animali. Saranno sicuramente maggiori le esperienze di interventi assistiti con il cane e con il cavallo; rimane la totale apertura a raccontare progetti realizzati con l'asino e con i piccoli animali, il gatto e il coniglio.

Lino Cavedon

PREFAZIONE

L'amicizia ti rende ricco spiritualmente,
ti fa sentire importante, unico.
Chi ti è amico sa capirti anche quando sei taciturno,
triste o arrabbiato.
Il vero amico riesce a sollevarti da terra,
aiutandoti a ritrovare fiducia in te stesso.
L'amicizia è un dono magnifico,
perciò non sottovalutarla mai.

Michela Buongiorno, *Il valore dell'amicizia*

Inizio la mia breve prefazione con questa poesia perché, secondo me, richiama il «cuore» del libro che state per leggere e vale sia per gli umani che per gli animali!

Ho letto questo libro e, pur non essendo una specialista in materia, mi ha da subito appassionata, fornendomi risposte in un modo semplice e chiaro. L'ho trovato una bella «guida», facile e invitante, ricca di riflessioni e di spunti interessanti, che spiega perché e come far interagire i bambini con gli animali in un setting pensato e strutturato.

La mia prima conoscenza diretta con attività di IAA è avvenuta in occasione dell'avvio del progetto «Primi Passi» che si è svolto in alcuni Servizi all'infanzia del Comune di Milano nel biennio 2017/2019. Ero la responsabile del Coordinamento tecnico-pedagogico dei Servizi all'infanzia e il progetto presentato nasceva dall'esigenza di sostenere una situazione di particolare difficoltà relativa alle famiglie residenti nel Municipio 2, caratterizzate da situazioni di disagio e povertà educativa molto elevate.

L'Area Servizi all'infanzia, che gestiva 104 nidi d'infanzia, 39 sezioni primavera, 175 scuole dell'infanzia e i Servizi integrativi, era interessata alla sperimentazione e alla messa a punto di un modello di gestione dei Servizi 0/6 che permettesse ai «servizi educativi» di essere sempre più adeguati al contesto e capaci di contrastare in modo efficace la povertà educativa. Il fine era quello di raffinare il lavoro educativo in modo sempre più mirato e consapevole, mettendo in campo offerte educative adeguate, reti e collaborazioni con soggetti altri, con differenti competenze, capaci di promuovere azioni di sostegno alla socialità, alla genitorialità, ai casi di maggiore disagio economico e sociale, consolidando collaborazioni efficaci con altri settori ed enti pubblici per poter co-costruire un adeguato *case management system* delle realtà.

I partner di progetto sono stati quindi selezionati a seguito di una manifestazione di interesse a evidenza pubblica e sono stati scelti per il loro radicamento territoriale, garante della continuità delle azioni stesse, e per la multidisciplinarietà del partenariato, che aveva al suo interno soggetti con competenze differenti e complementari.

È stato proprio grazie a questo progetto che ho conosciuto Elena Sposito, pedagoga specializzata negli interventi assistiti con gli animali. Insegna al master in IAA presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e lavora per la cooperativa sociale onlus Tempo per l'Infanzia, partner del progetto. A lei va il mio ringraziamento perché, con la sua competenza, il suo entusiasmo e l'amore per il suo lavoro, è stata capace di aprirmi alla consapevolezza dell'importanza della «ricerca» e del non dare mai nulla per scontato, perché, in quanto professionisti nel campo dell'educazione, ci si assume la responsabilità nei confronti di un'utenza che ha il diritto di usufruire di «cure» specifiche al più alto livello di documentazione d'efficacia.

Devo dire, in tutta sincerità, che gli obiettivi del progetto sono stati davvero alti e sfidanti, ma si inserivano coerentemente nel concetto di «curricolo» che i servizi educativi del Comune di Milano perseguivano.

Una visione di curricolo olistica, che invita gli educatori a interpretare l'esperienza dei piccoli e a individuare con passione e razionalità, flessibilità e metodo, le esperienze che i bambini compiono negli ambienti predisposti e a identificare i passi possibili attraverso i quali accompagnarli verso una crescita più ricca.

Se curricolo implica esplorare, apprendere nelle relazioni, stabilire connessioni, documentare l'esperienza e guidarla con professionalità, sapienza

organizzativa, cultura e sistematicità creativa, interpellando tutti gli attori coinvolti nel processo — prima di tutto i bambini, perché offrono le piste da seguire per accompagnarli nell'acquisizione della consapevolezza nelle loro potenzialità e conquiste progressive — allora posso affermare che i progetti di IAA si sono inseriti in modo coerente e funzionale all'interno di tutto ciò e sono stati accolti dai bambini, dalle famiglie, dal personale educativo e dal responsabile dei Servizi all'infanzia con entusiasmo e impegno.

In quanto pedagogo ritengo che oggi la sfida per gli educatori consista nel mantenere alto il livello educativo di fronte alla sempre crescente complessità della vita, per coglierne la bellezza, per educare alle emozioni, per sviluppare il pensiero critico e far sì che le persone diventino maggiormente consapevoli.

In un mondo sempre più globalizzato, infatti, in cui le diversità si incontrano, non si può più pensare di scollegare le emozioni (tristezza, rabbia, gioia, paura, amore) dalle relazioni e dai contesti in cui si vive. *Idee con la coda. Proposte di attività di IAA nei Servizi educativi 0/6 anni* può dunque rappresentare uno strumento di riferimento e di orientamento a disposizione di tutti gli operatori, offrendo indicazioni utili per la realizzazione di Interventi Assistiti con Animali, significandoli e raccontandoli in modo chiaro e semplice.

Nel libro i concetti sono descritti in modo preciso. Partendo dall'influenza degli IAA sullo sviluppo sociale del bambino, i temi delle emozioni, dell'empatia, del tempo e della cura si collocano trasversalmente rispetto al tema degli apprendimenti, accompagnando le bambine e i bambini a conoscere e gestire le proprie emozioni, a cercare una soluzione ai problemi, a prendere una decisione e ad agire di conseguenza, permettendo loro il raggiungimento dell'autonomia, dell'autostima, della sicurezza, dell'autoefficacia.

Questi temi, centrali per il loro sviluppo, vengono affrontati attraverso il «gioco», strumento principe attraverso il quale il bambino esprime la propria identità e sviluppa le proprie conoscenze, anche le più complesse.

Il gioco per i bambini è un'attività molto seria e può essere paragonato all'attività di un adulto che si appassiona a quel che sta facendo, un'attività in cui ha la sensazione di poter esprimere la propria personalità.

Come scrive l'autrice,

i progetti di IAA si concretizzano proprio sul gioco, sulla relazione, sulla dimensione corporea, sul saper fare dei bambini in base alla loro specifica

fascia d'età. L'animale per il bambino è carico di una grande valenza emotiva: la stimolazione al contatto fisico è uno dei principali fattori di comunicazione interpersonale nell'infanzia, che favorisce la creatività, il desiderio di conoscere e la capacità di osservazione. L'animale fornisce senso di sicurezza e il senso di sicurezza mette le basi dei futuri apprendimenti. L'animale è un *mediatore emozionale*, stimola, motiva e facilita le relazioni, crea buonumore, allenta le tensioni e offre supporto.

È stato proprio così che il progetto di IAA è diventato parte integrante dei «tempi scuola», all'interno di contesti educativi che potessero offrire la possibilità ai bambini e alle bambine di rappresentare i tempi, i ruoli, le funzioni e di orientarsi per poter fare previsioni e scelte e assumere decisioni.

Gli Interventi Assistiti con gli Animali si possono inserire a pieno titolo nei «percorsi educativi» per i bambini, in coerenza con uno dei quattro punti cardine delle «Linee di indirizzo pedagogiche dei servizi all'infanzia 0/6» del Comune di Milano: il «benessere» dei bambini.

Benessere è poter sperimentare attività che consentano di apprendere attivamente i diversi linguaggi e di esprimersi attraverso essi; vivere tempi che consentano il gioco e la concentrazione; essere accolti in luoghi curati, in cui spazi e arredi rispecchino il valore attribuito all'infanzia; sperimentare relazioni positive con gli adulti (educatori e genitori) e sviluppare un rapporto diretto ed equilibrato con l'ambiente naturale, sperimentando le prime forme di responsabilità per l'ambiente e per la sostenibilità.¹

Se il bambino è comunque al centro di tutti i processi, nel secondo capitolo si affronta anche il «punto di vista» degli animali coinvolti: proprio attraverso questo rapporto reciproco di rispetto e di cura il libro mette in evidenza i due protagonisti e li racconta con il «cuore» di chi questo lavoro lo fa con competenza e passione.

Vengono inoltre illustrati gli aspetti legali ed etici degli IAA, il recente recepimento delle Linee guida in tutto il territorio nazionale (con la conseguente strutturazione degli interventi assistiti) e alcune considerazioni di carattere deontologico e bioetico.

¹ <https://www.comune.milano.it/documents/20126/870757/Linee+pedagogiche+Comune+di+Milano+0+6.pdf.pdf/9fbbf10f-3d68-4be7-4e0c-7a18d1cf59da?t=1550590146349> (consultato il 19 ottobre 2020).

Infine, nel terzo capitolo, si racconta l'importanza del setting e dei materiali, fornendo esempi di attività che possono essere proposte e realizzate durante i laboratori di IAA.

Non so se sono riuscita a valorizzare tutti gli aspetti che ho incontrato leggendo questo libro, ma spero vivamente di aver sollecitato la vostra curiosità: di avervi incoraggiati a scoprirli, così come li ho scoperti io...

Maurizia Pagano

INTRODUZIONE

Il seguente libro è frutto di un lavoro decennale svolto dai professionisti dell'équipe multidisciplinare di IAA della cooperativa sociale onlus Tempo per l'Infanzia di Milano. La cooperativa è una realtà riconosciuta nel territorio e consolidata nei suoi servizi di promozione del benessere dei minori, di sostegno alla genitorialità, di formazione, di arte-educazione, di attività rivolte a bambini con disturbi specifici dell'apprendimento, di IAA e di educazione ambientale.

Le iniziative della cooperativa sono dirette a prevenire il disagio sociale e la dispersione scolastica, a implementare le capacità di sostegno e orientamento dei ragazzi in una società complessa, a stimolare le potenzialità degli adulti di riferimento, la creatività e le risorse dell'intero contesto educativo (famiglia-scuola-territorio), ad affinare l'ascolto e le modalità di risposta dell'ambiente ai bisogni delle giovani generazioni, alla diffusione di forme di cittadinanza attiva, alla sostenibilità sociale, al rispetto e cura degli animali e dell'ambiente.

La cooperativa Tempo per l'Infanzia ha ottenuto il nulla osta 24328, ATS-Milano Città Metropolitana, come struttura che eroga TAA e EAA senza animali residenziali. L'équipe di IAA è presente sul portale Digital Pet del Ministero della Salute e ha svolto numerosi progetti in Lombardia presso asili nido e scuole dell'infanzia, sia pubblici che privati.

Un ringraziamento doveroso va a Silvio Tursi, presidente di Tempo per l'infanzia, che diversi anni fa è stato pioniere nel credere in questo importante lavoro di relazione con gli animali. Lo ringraziamo molto per aver creduto in questa équipe e averci permesso, come cooperativa, di portare avanti molti progetti.

Il presente libro vuol essere quindi una guida per coloro che lavorano con i bambini e credono che la relazione uomo-animale sia un'importante opportunità di arricchimento già a partire dai primi anni di vita dei bambini e delle bambine.

La formazione di base in IAA della nostra équipe è di tipo zooantropologico. La zooantropologia è una disciplina che studia il valore educativo dell'incontro tra uomo e animale, dove quest'ultimo viene considerato un soggetto con il quale poter entrare in dialogo. Si crea un dialogo relazionale nel quale vengono considerate le specificità dell'animale stesso, soggetto attivo capace d'ispirare l'uomo e favorire in lui processi di cambiamento.

Le attività proposte sono frutto di un confronto continuo e multidisciplinare, di collaborazione, condivisione e rielaborazione di esperienze professionali con realtà e professionisti nazionali operanti in IAA, appartenenti in particolare alla rete nazionale degli operatori di IAA We Animal, di cui Tempo per l'Infanzia è referente regionale per la Lombardia.

IAA E SVILUPPO SOCIALE DEL BAMBINO

La relazione con gli animali fa bene all'uomo?

Crescere con animali domestici ha un impatto benefico sull'autostima dei bambini e sulla costruzione della fiducia in se stessi: può migliorare l'empatia, il senso di responsabilità e lo status sociale all'interno del gruppo dei loro pari (Anderson e Olson, 2006).

Per poter parlare però di Interventi Assistiti con gli Animali è essenziale fare riferimento alla figura dei professionisti specializzati in IAA, che si pongono come coordinatori della mediazione tra l'animale e gli aspetti emotivi, cognitivi e relazionali che si «animano» in seduta. È quindi importante fare una distinzione preliminare: se è vero che molti studi dimostrano gli effetti benefici che la convivenza con un animale domestico è in grado di portare, è altresì vero che non basta la presenza di un pet per parlare di IAA.

Un progetto di IAA lavora sulla relazione animale-bambino come facilitatore del cambiamento di quest'ultimo, ma la relazione in oggetto è guidata, mediata dai professionisti, con lo scopo di raggiungere gli obiettivi individuati dall'équipe di lavoro in fase di progettazione dell'intervento stesso.

Perché l'intervento sia efficace è fondamentale che le competenze congiunte del coadiutore e del referente di intervento nel mediare la relazione si armonizzino con la competenza del coadiutore nel comprendere la comunicazione e riconoscere lo stato emozionale del proprio collaboratore animale per raccogliere le proposte che egli fa durante la seduta, proteggerlo, aiutarlo quando si trova in difficoltà e promuovere in lui la prevalenza di emozioni

positive. Sono infatti le emozioni dell'animale che passano alla persona. La chiave del successo dell'Intervento Assistito con gli Animali è l'osmosi emozionale che si crea tra l'animale e la persona, incentrata su emozioni positive e capace di coinvolgere e motivare la persona al cambiamento.

In un progetto di IAA il referente di intervento accoglie e restituisce i vissuti sperimentati affinché non rimangano solo emozioni inesprese, ma vengano rielaborati ed entrino a far parte del bagaglio esperienziale e del vissuto dell'utente.

L'attività che si vive è estremamente complessa e coinvolge tutti i sensi: si percepisce il calore del corpo dell'animale, si sperimenta il contatto con il suo pelo e con le parti del suo corpo, si ascolta il suono del suo respiro, si annusa il suo odore, lo si osserva muoversi. Il referente, perciò, attraverso la mediazione dell'animale, sostiene la coppia nella costruzione di nuovi ricordi positivi e ricchi di significato condiviso.

Le competenze di gestione e consapevolezza emozionale del coadiutore sono un aspetto essenziale, poiché lui e l'animale tendono a sincronizzarsi emozionalmente e questa sincronia viene trasmessa all'utente in seduta. Uno studio di Pirrone e colleghi del 2017 ha dimostrato infatti che l'assetto emozionale del coadiutore influenza il cane coinvolto, in senso sia positivo sia negativo. È fondamentale quindi, affinché una seduta sia efficace per l'utente, che il coadiutore sia in grado di gestire al meglio le proprie emozioni.

L'animale, uno di quelli riconosciuti dal Ministero della Salute, svolge sì il ruolo di facilitatore sociale, ma anche e soprattutto di *apertura di canali comunicativi ed emozionali preferenziali*, grazie all'osmosi emozionale e alla comunicazione corporea. Si comprende quindi l'importanza dell'assetto emozionale dell'animale nell'interazione con l'utente in seduta, oltre alla questione etica che ci porta a preferire il coinvolgimento nelle attività in seduta di un animale che si sia liberamente proposto, piuttosto che un «uso» dell'animale indifferente al suo stato emozionale.

L'animale che viene «usato» proverà facilmente emozioni negative (poiché gli viene imposta l'attività) e non avrà voce in capitolo nella relazione con l'utente: quindi, per definizione, quella che si verrà a creare (non essendo uno scambio reciproco di contenuti) non sarà affatto una relazione. Poiché negli IAA è la relazione con l'animale la chiave di volta per ottenere il cambiamento e favorire l'apprendimento di competenze nell'utente, risulta evidente come, in assenza di relazione, l'intervento sia non solo inadeguato ma, anche e soprattutto, inefficace.

Il segreto per un buon intervento consiste quindi proprio nella libertà di adesione dell'animale alle attività proposte, il che comporta, implicitamente, che sia lui che il suo coadiutore abbiano ben chiara la possibilità, in ogni momento, di scegliere di non essere coinvolti. Ecco perché i primi spazi ad essere predisposti in una seduta dovrebbero essere proprio quelli di non interazione fra animali e utenti, rendendo chiaro a entrambi, con regole condivise, che quegli spazi sono privati. Questo permetterà all'animale di partecipare unicamente quando vorrà e, quindi, di potersi preparare all'interazione e intervenire quando è pronto, di proporre egli stesso delle attività o delle modalità che il coadiutore dovrà interpretare e raccogliere con competenza e prontezza.

Questi spazi di non interazione non potranno però essere vuoti di significato o di proposte: essenziale è la capacità del coadiutore e del referente di intervento di ideare e costruire materiali e attività «di riempimento». Si potrebbe pensare a queste attività come secondarie, soltanto delle parentesi fra i momenti importanti della seduta, ovvero quelli di interazione diretta con l'animale, ma così non è.

Queste attività e i materiali che le arricchiscono sono invece l'elemento collante della seduta, ciò che dà senso al tutto e che permette una preparazione degli utenti all'interazione con l'animale stesso, un approfondimento dei temi sperimentati nell'interazione e una rielaborazione dell'esperienza fatta. Senza di essi non ci sarebbe continuità nella seduta, né la possibilità di crescita dell'utente.

L'interazione e la presenza dell'animale rivestono quindi in seduta delle funzioni di facilitazione al coinvolgimento nelle attività di non interazione. Moltissimi studi dimostrano infatti come la convivenza, l'interazione o la presenza di un animale, soprattutto cane e gatto, ma anche coniglio, siano correlate a una maggiore empatia e migliorino le competenze di gestione emotiva nell'uomo.

Ad esempio Daly e Morton (2015) hanno evidenziato come i bambini che vivono con cani e gatti siano più empatici di quelli che vivono unicamente con uno solo o nessuno di questi animali. Uno studio di Hergovich e colleghi (2015) evidenzia come la presenza di un cane in classe favorisca l'autonomia e la differenziazione del self dal non self, che è la base per il riconoscimento dei bisogni e delle emozioni nell'altro. Di conseguenza i bambini che avevano avuto il cane in classe (per soli tre mesi) presentavano una miglior integrazione sociale e una minor aggressività rispetto al gruppo di controllo.

La relazione con l'animale o la sua presenza come modello da imitare favorisce anche l'acquisizione di una maggior consapevolezza corporea, migliorando le capacità di coordinazione e la precisione del movimento. Ad esempio lo studio di Gee, Harris e Johnson (2015), effettuato su bambini in età prescolare, ha mostrato che i bimbi apprendevano più rapidamente a effettuare i movimenti richiesti (come saltare un ostacolo) se un cane li effettuava con loro o subito prima di loro.

Poiché la consapevolezza corporea e quella emotiva sono strettamente correlate, così come il livello di arousal e la capacità di concentrazione, ne consegue che, acquisendo competenze riguardo alla consapevolezza corporea, un individuo migliora anche la propria consapevolezza emotiva, la capacità di comprendere e gestire il proprio arousal e di mantenere l'attenzione.

Sviluppo sociale del bambino

La felicità è... un cucciolo caldo!

Charlie Brown

Nel 1946 l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come «uno stato di benessere fisico, psichico e sociale e non solo di assenza della malattia». Si è quindi passati da un modello biomedico a un modello bio-psico-sociale. Questo concetto è in linea con il concetto di *One Health* (Salute Unica). Essendo salute umana, animale e ambiente strettamente collegati e influenzati da molteplici fattori, si attiva un approccio interdisciplinare che vede la collaborazione tra la medicina umana e quella animale (Farina et al., 2017).

Il paradigma centrato sullo sviluppo sociale primario ha avuto avvio negli anni Sessanta con una vasta mole di ricerche che continuano sino ad oggi. Alla fine degli anni Sessanta risale la teoria dell'attaccamento, legata alle opere di Bowlby (1982; 1989) e di Ainsworth (1970), alla quale poi sono seguite altre teorie elaborate all'interno dello stesso paradigma che hanno riguardato in modo approfondito il rapporto tra lo sviluppo affettivo e quello cognitivo e le relazioni affettive al di fuori della diade madre-bambino.

Il concetto chiave della teoria di Bowlby è quello di sistema di controllo cibernetico. La teoria dell'attaccamento, inserita nell'ottica sistemica, etologica ed evoluzionista, offre indicazioni generali su come la personalità

di un individuo cominci a organizzarsi fin dai primi anni di vita. Il «comportamento di attaccamento» si mantiene stabile fino ai tre anni, età in cui il bambino acquisisce la capacità di sentirsi in sicurezza in un ambiente sconosciuto con figure di riferimento secondarie e avere la certezza che la figura di riferimento faccia sempre ritorno (Bowlby, 1989).

Gli schemi emozionali e comportamentali dell'attaccamento, pur essendo frutto della selezione naturale, sono anche delle risposte che vengono prodotte grazie a processi di elaborazione delle informazioni che provengono dall'ambiente esterno, organizzate secondo un processo omeostatico.

A differenza di Freud (1924) — che ritiene che l'affetto del bambino derivi dal fatto che la madre provvede ai bisogni fisiologici di nutrimento e pulizia, per cui il bambino la investe della sua pulsione libidica — Bowlby (1969) riconduce l'attaccamento alla madre a una motivazione primaria. Secondo questo autore esistono infatti schemi pre-programmati, come il pianto, il sorriso, l'aggrapparsi, che favoriscono la prossimità con la madre e che aumentano la possibilità del piccolo di sopravvivere.

Fra il sesto e l'ottavo mese, e fino all'inizio del secondo anno di vita, avviene un cambiamento rispetto alle prime fasi del legame d'attaccamento, cambiamento che è da ricondurre sia allo sviluppo cognitivo, come la conquista della permanenza dell'oggetto, sia all'attivarsi di predisposizioni di natura filogenetica, come la paura dell'estraneo. Fin dal primo anno di vita, grazie al *caregiver*, il bambino inizia a esprimere le sue emozioni. Intorno agli otto mesi si verifica l'*imprinting* filiale, ossia quella capacità del piccolo di fissare e conservare nella memoria le caratteristiche della figura allevante.

Questo concetto Bowlby lo mutua da Konrad Lorenz (1935). Si deve infatti agli esperimenti condotti dall'etologo tedesco sulle anatre e sulle oche la scoperta che nelle varie specie animali esiste un periodo in cui i piccoli più facilmente fissano nella memoria il primo oggetto in movimento che compare nel loro campo visivo. Nei primati le caratteristiche di base che rendono una figura oggetto di *imprinting* filiale non è il movimento, ma la morbidezza associata al calore, come dimostrano gli esperimenti condotti da Harlow e Zimmermann (1959) sui macachi. Il contatto fisico lavora in accordo con il cervello dei bambini.

Nei primi tre anni di vita di una persona domina l'emisfero destro del cervello (non verbale, intuitivo), più connesso al corpo, e solo a partire dal diciottesimo mese di vita inizia la maturazione dell'emisfero sinistro (logico, analitico). Questa dominanza dell'emisfero destro ci aiuta a comprendere

perché i bambini richiedano così tanto il contatto fisico nei primi tre anni di vita.

Mary Salter Ainsworth, quando lavorava presso il Tavistock Institute, ha condotto uno studio longitudinale basato su osservazioni sistematiche e ripetute nel tempo sull'interazione madre-bambino durante tutto il primo anno di vita e ha misurato con la metodica *Strange Situation* l'impatto del legame affettivo sulla capacità del bambino di provare e regolare certe emozioni (Ainsworth et al., 1978).

La *Strange Situation* si basa su otto episodi, ciascuno di pochi minuti, durante i quali il bambino si trova in una situazione che rappresenta per lui un progressivo accumulo di tensione. Dallo studio è emerso che se un bambino durante i primi mesi di vita ha avuto una madre attenta e sensibile alle sue richieste, nella *Strange Situation* risulta in grado di esplorare in maniera attiva l'ambiente circostante. Quando la madre lo lascia con un estraneo si sente a disagio, ma dimostra di essere in grado di superare la separazione, perché comunque si lascia confortare da tale presenza e riprende a giocare. Quando la madre torna, le corre incontro con calore e affetto, dimostrando di non provare alcun rancore per essere stato lasciato solo.

Questo tipo di legame è basato sulla certezza di avere una madre che si pone come base sicura, ed è per questo che i bambini che mostrano questa organizzazione del comportamento e questa regolazione delle emozioni sono stati chiamati dalla Ainsworth «bambini sicuri». Il bambino che invece ha avuto una madre imprevedibile nelle risposte elabora un tipo di legame d'attaccamento insicuro, di tipo ansioso/ambivalente. In presenza della madre si mantiene stretto ad essa, in sua assenza mostra segni di sconforto, piange e non esplora l'ambiente che lo circonda. Quando la madre torna e cerca di prenderlo in braccio, fugge dal contatto, mostra segni di rabbia e, anche se viene confortato, non riesce a calmarsi.

Ricerche successive condotte da Main, Kaplan e Cassidy (1985) hanno evidenziato un'altra tipologia d'attaccamento: quella ansiosa/disorganizzata. Il bambino in questo caso mostra sequenze disorganizzate di comportamento: resta immobile, si copre gli occhi alla vista della madre. Tali manifestazioni sono state associate a storie di maltrattamento subite (Attili, 2000). L'ansia da separazione è una reazione comune a tutti i bambini di tutte le culture. Il suo superamento avviene attraverso la percezione della figura d'attaccamento come punto di riferimento certo, da cui potersi allontanare per esplorare l'ambiente con la certezza che, in caso di neces-

sità, il suo conforto non verrà meno. Un'adeguata «regolazione emotiva» è basata sulla costruzione di un buon legame di attaccamento tra adulto e bambino, legame che garantisce al bambino lo sviluppo dell'autostima e della sicurezza emotiva che gli permetteranno di esplorare con fiducia il mondo circostante (Siegel e Payne Bryson, 2012).

Allo stesso modo è stato studiato l'attaccamento tra uomo e cane. I cani sviluppano legami di attaccamento simili a quello dei figli con i propri genitori. Nello studio condotto nel 2003 da Prato Previde e colleghi è stata utilizzata la procedura della *Strange Situation* (Ainsworth e Wittig, 1969), nella versione modificata da Tapal e colleghi (1998), con videoregistrazione di circa tre minuti di otto episodi sperimentali in presenza e in assenza sia del proprietario che di un estraneo. Il risultato, influenzato dal comportamento del proprietario e dal temperamento e dalla razza del cane, conferma che il cane sviluppa con il proprietario caratteristiche di attaccamento basate sulla ricerca di vicinanza e di protesta per la separazione.

Tornando allo sviluppo del bambino, Goleman (1999) parla in questo senso di «intelligenza emotiva». La chiave per comprendere i sentimenti altrui sta nella capacità di leggere i messaggi che viaggiano su canali di comunicazione non verbale, come il tono della voce, i gesti, le espressioni. La relazione con l'animale può aiutare a sviluppare il sentimento empatico proprio perché questo rapporto prevede l'utilizzo del canale analogico non verbale. L'individuo gradualmente diventa capace di comprendere emotivamente e cognitivamente il punto di vista dell'altro.

Inizialmente dunque vi è un rapporto affettivo basato sul contagio emotivo-automatico, poi verso il primo anno di vita il bambino fa un passaggio cognitivo e, oltre che ai suoi bisogni, inizia a interessarsi anche dei bisogni dell'altro. Ma è solo indicativamente intorno ai due anni che scatta la parte motivazionale del bambino: egli inizia a comprendere il vocabolario emotivo per provare a entrare in dialogo con l'altro (Hoffman, 2008).

Intorno ai tre anni il bambino compie notevoli progressi in particolare nel linguaggio, aumenta la sua curiosità e l'entusiasmo per ogni cosa nuova contribuisce ad aumentare la sua sensibilità ricettiva. In questo «periodo dell'autonomia» (Erikson, 1963) il bambino acquista delle abilità che gli permettono di esplorare e di porre domande su qualsiasi cosa veda o accada intorno a lui. È importante ricordare che l'acquisizione di una determinata tappa di sviluppo può variare da un bambino all'altro, senza che questo implichi una condizione patologica.

Intorno ai tre/quattro anni il bambino riesce a riconoscere le espressioni facciali e mettere in relazione le emozioni con le espressioni. Sempre a questa età sviluppa inoltre schemi che gli permettono di correre, arrampicarsi, strisciare.

Le attività motorie insieme all'animale, in questo senso, possono aiutare nell'implementazione degli schemi motori. Riassumendo, i fattori essenziali per lo sviluppo del bambino nei primi anni di vita sono:

- interazioni interpersonali significative verbali e non verbali
- varietà di stimolazioni sensoriali offerte
- comportamenti esplorativi e manipolativi
- interazioni con altri bambini, ecc.

I benefici del contatto

I gesti d'affetto verso i neonati sono fondamentali nella formazione del legame affettivo. La dimostrazione che il neonato percepisce fin da subito le carezze dei genitori è data dal fatto, ad esempio, che il piccolo rallenta il battito cardiaco appena viene toccato con gentilezza.

Se ne è occupata una ricerca condotta dalla neuroscienziata Merle Fairhurst — del Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Sciences di Lipsia — sulla pratica clinica dei reparti di neonatologia con bimbi di nove mesi. Lo studio, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Psychological Science», conferma che già da piccolo l'essere umano è molto sensibile alle carezze e reagisce a uno stimolo tattile gentile con il rallentamento del ritmo cardiaco.

I ricercatori hanno dimostrato che la capacità di percepire ed essere sensibile al tocco di una carezza è vitale sin dai primi mesi di vita. Per il bambino il contatto fisico gioca un ruolo fondamentale nella formazione del legame affettivo genitore-figlio e nella sincronia che si stabilisce tra bambini e genitori (Montagu, 2012). La madre si occupa quindi di «sostenere» il bambino e con il termine «sostenere» (*holding*) Winnicott intende soprattutto il tenere fisicamente in braccio il bambino (Winnicott, 1976).

Partendo dal fatto che l'essere umano è molto sensibile alle carezze e reagisce a uno stimolo tattile gentile con il rallentamento del ritmo cardiaco, possiamo collegarci agli studi dell'American Heart Association che hanno

● A CIASCUNO IL SUO...

FASCIA D'ETÀ DEI BAMBINI COINVOLTI

Indicativamente dai tre anni ai cinque anni

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Dai tre anni:

- sviluppare la capacità di discriminare e di mettere in relazione immagini in base a caratteristiche di similarità;
- incrementare la comunicazione verbale e arricchire il patrimonio lessicale;
- sviluppare la capacità di ascolto e comprensione del linguaggio altrui.

Dai cinque anni:

- raggruppare e ordinare oggetti in base a uno o più attributi;
- comprendere le regole del gioco e saperle applicare;
- ascoltare e rispettare anche i tempi dell'altro;
- progettare, collaborare e lavorare insieme agli altri;
- interagire verbalmente con l'adulto e i coetanei.

ATTIVITÀ A CURA DEL REFERENTE DI INTERVENTO

PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Materiali necessari:

- immagini di diverse razze e specie animali, quali cani, gatti o conigli adulti e cuccioli;
- cannucce o bastoncini di legno da fissare alle immagini in modo da poterle utilizzare più agevolmente;
- colla;
- forbice o cutter;
- plastificatrice e fogli per plastificare (opzionale).

È consigliata la plastificazione delle immagini, in quanto garantisce una manipolazione agevolata al bambino e la maggior durata del materiale realizzato per l'attività.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Il referente di intervento presenta le immagini di alcuni cani, gatti o conigli, coinvolgendo i bambini nella descrizione, aiutandoli in base alla fascia di età a verbalizzare. In seguito, presenta i cuccioli degli stessi cani, gatti o conigli, stimolando i bambini a cogliere le principali somiglianze.

Successivamente i bambini possono essere divisi in due gruppi:

- al primo gruppo si consegnano le immagini dei cuccioli e si chiede di sedere dove desiderano nella stanza;
- al secondo gruppo vengono consegnate le immagini dell'animale adulto e si chiede di cercare il proprio cucciolo che si è nascosto nella stanza.

Nota

È consigliato l'uso di razze e specie animali (cani, gatti o conigli) molto differenti per colore, manto e dimensione. Si può iniziare con due coppie di cani, gatti o conigli (adulto/cucciolo) per poi passare a quattro coppie. L'attività è calibrabile e può essere arricchita e sviluppata in base alla fascia d'età dei bambini coinvolti. L'educatrice di riferimento potrà riproporla nel gruppo classe.

TEMPI DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Indicativamente l'attività può durare dai trenta ai quaranta minuti. L'attività deve essere sempre calibrata sulle reali capacità di attenzione e di concentrazione dei bambini coinvolti nel gioco.

● CODINI COLORATI

FASCIA D'ETÀ DEI BAMBINI COINVOLTI

Indicativamente dai due anni

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- Favorire la conoscenza, l'esplorazione, la sperimentazione di ambienti e materiali;
- favorire lo sviluppo del linguaggio e delle competenze comunicative (verbale e non verbale);
- favorire lo sviluppo di memoria, attenzione e logica;
- approccio verso i colori primari.

ATTIVITÀ A CURA DEL REFERENTE DI INTERVENTO

PREPARAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Materiali necessari:

- cartoncino colorato formato 50 x 70 o 70 x 100 cm (riportare sul cartoncino, in ordine sparso, il disegno delle quattro sagome del coniglio, a ognuna delle quali corrisponde un bollino dei colori delle sagome di cartone);
- bollino adesivo giallo, rosso, verde e blu;
- sagoma del coniglio replicata quattro volte, nei colori giallo, rosso, verde e blu;
- velcro adesivo;
- pon-pon di lana di colore giallo, rosso, verde e blu;
- forbice;
- plastificatrice e fogli per plastificare (opzionale).

È consigliata la plastificazione delle immagini, in quanto garantisce una manipolazione agevolata al bambino e la maggior durata del materiale realizzato per l'attività.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Il referente di intervento introduce l'attività verbalizzando con i bambini il nome del coniglio raffigurato sulle forme e i colori corrispondenti. Successivamente i bambini pongono sul grosso cartoncino la forma del coniglietto corrispondente al colore del bollino. Infine ogni bambino può prendere dal cestino il pon-pon colorato che rappresenta la coda del coniglietto.

TEMPI DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Indicativamente trenta minuti. L'attività deve essere sempre calibrata sulle reali capacità di attenzione e di concentrazione e sul numero di bambini coinvolti nel gioco.